



«RISCHIO INFILTRAZIONI NEL MOVIMENTO»

## Allerta del Viminale: pericolo centri-sociali

Vertice con Maroni: «Gli agenti mai nelle aule, ma fermezza contro le violenze». Scorta per la Gelmini

di CARLO MERCURI

ROMA - Il pericolo vero viene dai Centri sociali: questa è la preoccupazione principale emersa nel corso del vertice delle Forze dell'Ordine al Viminale. Il timore è che i giovani dei Centri sociali vogliano strumentalizzare la protesta infiltrandosi nel movimento degli studenti e mettendovisi a capo. Segnali in questo senso - rivela una fonte - si sono già avuti; presso i militanti dei Centri circola già un tam-tam secondo cui occorrerebbe cogliere al volo l'occasione offerta dalle contestazioni studentesche di questi giorni.

Il vertice al Viminale (cui ha partecipato il sottosegretario **Mantovano**, il capo della Polizia Manganelli, il capo di Stato maggiore dei carabinieri Gallitelli, il generale Piccirillo dei Servizi di sicurezza interni e lo stesso ministro Maroni, che si è aggiunto più tardi) ha ribadito, come si legge in una nota, la «piena possibilità di dissenso, purché espresso nel rispetto della legge e dei diritti altrui» e la «fermezza e determinazione nel prevenire qualsiasi tipo di degenerazione violenta».

Questo significa che mai e poi mai le Forze dell'Ordine si sognerebbero di fare irruzione nelle scuole e nelle Facoltà. E che, per quanto riguarda l'attività all'esterno degli Atenei, occorre distinguere: qui la discriminante è rappresentata dal concetto di "interruzione di pubblico servizio". Se cioè gli studenti, nel corso di una protesta, dovessero bloccare un tram, una linea di metropolitana, una linea ferroviaria, tanto per fare un esempio, allora sì che le cariche della Polizia sarebbero giustificate. Questo è il punto in cui il dettato del Viminale si avvicina di più alla linea dura preconizzata da Berlusconi.

Il monitoraggio delle manifestazioni studentesche, a partire dal 1 ottobre, ha portato a definire le seguenti cifre: oltre

300 sono state le manifestazioni, di cui il 70 per cento con preavviso. Gli Istituti occupati sono circa 170, con larghissima prevalenza di quelli ubicati in Toscana e nel Lazio. Oltre 20 sono le Facoltà occupate. In nessun caso presidi e rettori hanno ritenuto necessario chiedere l'intervento delle Forze dell'Ordine. E una nota del Viminale contiene un auspicio, in questo senso: che vi sia «chiarezza di posizioni» da parte dei capi d'Istituto e dei rettori, per tutto ciò che «ricade all'interno delle scuole e degli Atenei».

Ultima disposizione, scaturita dal vertice, ma fondamentale: verranno «implementate» le misure di sicurezza a carico del ministro Gelmini. Significa che alla titolare dell'Istruzione sarà assegnata una scorta.



Roberto Maroni

